Anno XVII. Lunedì 21 Novembre 1864 N. 322.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 64	» 33	» 18
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.
Le inserzioni costano 25 c. la linea.
Un foglio arretrato cent. 25.

Torino, 20 novembre

LA CESSIONE DEL VENETO

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 18 corrente contiene il seguente articolo:

Abituati alle iattanze della turba dei giornali indisciplinati e irresponsabili della rivoluzione italiana, che inveiscono da molti anni contro l'Austria, abbiamo imparato a non curarcene; ma quando giornali ufficiosi, quando un presidente del Consiglio dei ministri a Torino e ministro degli affari esterni, quando uno dei negoziatori della convenzione del 15 settembre, parlano del Veneto come se si trattasse di una futura provincia del Piemonte, e affermano che l'Austria cederà questo suo dominio per trattative e che, la convenzione mette per ora da parte la questione romana per poter meglio risolvere la veneta, oh! allora il fatto merita la nostra attenzione.

Se le parole dei giornali ufficiosi di Torino, quelle del presidente del Consiglio dei ministri, Lamarmora, e quelle del signor Pepoli, esprimono l'idea che predomina in un partito dell'Italia piemontese, noi crediamo di poter esprimere l'idea del tutto contraria che predomina in Austria. Tra noi prevale e si conferma sempre più il concetto che l'edifizio costruito in questi ultimi anni dalla rivoluzione italiana dovrà cadere e sfasciarsi, e che in questo l'Italia farà da sè.

Noi abbiamo veduto all'opera il nuovo regno, e, malgrado l'annessione dei più prosperi stati italiani, senza debiti e ricchi di risorse, e, malgrado l'assenza di guerre esteriori, lo abbiamo veduto ridursi alla vigilia della bancarotta e inetto, dopo quattro anni di prova, a ridonare al regno di Napoli quella sicurezza e quella pace interna, di cui aveva goduto prima che l'annessione promettesse ai popoli ingannati l'êra della morale e della prosperità.

Or bene, in Austria si crede, lo ripetiamo, che questo regno debba sfasciarsi da sè, e che, se il Piemonte volesse assalir l'Austria, non farebbe altro che accelerare la propria rovina. Volere il Veneto è l'idea della rivoluzione italiana; conservarlo e difenderlo è l'idea dell'Austria; ciascuno ha la sua, e noi, senza discuterle, lasciamo che il tempo le giudichi.

Per altro, nel contegno che in Piemonte si tiene coll'Austria, noi non vediamo tanto una minaccia, quanto un'offesa alla decenza ed alla morale pubblica.

Uno stato potente che voglia assalire uno stato potente si accinge, dichiara la guerra e la fa; ma il Piemonte, che in passato fece più volte la guerra senza dichiararla, ora la minaccia da cinque anni e non la fa. Con questo contegno esso ci fa l'effetto non del forte che assale il forte, ma di un giovane mal educato che insulta chi passa solo perchè ha vicino il pedagogo che lo accompagna e della cui protezione abusa.

Questo stato di cose ci dà il carattere di una politica che non sapremmo con qual nome chiamare. Essa è propria degli uomini della rivoluzione, ma disdice a uomini di carattere che fanno stima della propria dignità, e lo ha sentito anche l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri a Torino, che, nella tornata del 15 novembre della Camera dei deputati, rispondendo ad alcune parole del deputato Boggio, ha sentito il bisogno di ben definire il suo posto tra gli uomini di stato che conoscono e rispettano i doveri internazionali, e d'impedir le interpretazioni disdicevoli che si sarebbero potute dare in Europa alle sue parole ed alle sue intenzioni.

Quando pure quest'articolo della *Gazzetta di Venezia* fosse meritevole di lunga e formale risposta, ci mancherebbe lo spazio per farla. Tuttavia non vogliamo prescindere dal proporle un quesito.

Essa dice che in Austria si crede che il regno d'Italia debba sfasciarsi da sè. La politica dell'Austria dal 1859 in poi lo dimostra, ma l'Austria non è mai stata buon profeta. Essa è sempre stata di vista corta. Però la *Gazzetta di Venezia* deve ammettere anche il caso che questo regno si consolidi. Che farebbe l'Austria? Potrebbe mai sperare di conservare il Veneto? Non lo crede neppur essa. Una potenza, la quale, perchè un centinaio di animosi giovani ha dato di piglio al fucile e si è ricoverato nei monti, mette in moto tutto un esercito, stabilisce lo stato di assedio, prescrive il giudizio statario, mostra ad evidenza di essere accampato in paese nemico, dove non si trova sicura. I casi del Friuli e le disposizioni adottate dalle autorità austriache debbono provare che se *l'idea dell'Austria è di conservare e difendere* il Veneto, è pur *convinzione dell'Austria* non poterlosi conservare e difendere, come gli stati civili conservano e difendono se stessi. Noi non siamo di coloro che ogni giorno minacciano guerra all'Austria, perchè siamo d'avviso che bisogna prepararvici in silenzio, per poter afferrare pei capegli la favorevole occasione; ma il contegno degli italiani, le presenti manifestazioni de' municipii per l'anticipazione dell'imposta fondiaria, la calma ed assennatezza di Torino in questi momenti, dovrebbero persuadere al governo di Vienna che in fin de' conti vi hanno qui in Italia elementi di forza ed una base solida al Regno, che invano si cercano in Austria, ove finora non si è neppure riuscito a fare un piccolo imprestito, nè a radunare un Consiglio dell'impero, nel quale siano rappresentate le varie discordanti parti dello stato.

Una potenza, la quale trovasi in tali condizioni, deve parlare di sè con molta modestia e degli altri stati con molto riserbo. Sopratutto dovrebbe guardarsi dal parlar di pedagoghi. Che non avrebbe dato e non darebbe ancora l'Austria per averne uno che si chiami Napoleone o Alessandro o Federico Guglielmo! L'odierna politica austriaca ci è troppo nota, perchè ci faccia di bisogno di studiarla nella *Gazzetta di Venezia*.

NOTIZIE DEL VENETO

Per chiarire la verità dei fatti successi nel Veneto, e dei quali alcuni giornali diedero relazioni troppo discordi, pubblichiamo le seguenti notizie, della cui esattezza possiamo essere sicuri.

Crediamo dovere di lealtà che per quanto sta in noi si conosca il vero, e che cessino esagerazioni ed equivoci, che ridondano a maggiore danno delle provincie venete, e che qui eccitano una agitazione dannosa.

Tutti sentono il dovere di soccorrere le sventure degli animosi che per impulso spontaneo innalzarono nel Friuli la bandiera italiana; e a ciò tutti i buoni cittadini della Venezia si prestano con gara generosa e annegazione; ma nelle condizioni presenti della Venezia e dell'Italia, noi non abbiamo mai stimato d'incoraggiare un tentativo disperato di successo.

Una insurrezione nella Venezia sarà possibile ed efficace allora, quando l'Italia, chiamatavi dal Re, si accinga alla liberazione del territorio nazionale italiano occupato dall'Austria.

Torino, addì 20 novembre 1864.

Il Comitato politico veneto centrale
GIUSEPPE FINZI
GIO. BATTISTA GIUSTINIAN
ANDREA MENEGHINI
ALBERTO CAVALLETTO.

Dal Veneto, 17 *novembre*. — Vi confermo con questa mia, e sempre più asseverantemente, tutte le anteriori notizie speditevi sì positive che negative, così asserzioni come smentite, tanto rettificazioni che schiarimenti. I due soli scontri avvenuti furono uno sul monte Rauth dalla banda di Venzone e di Moggio, l'altro fra le gole dei monti di Ariano dalla banda Tolazzi. I feriti austriaci sono dai 7 ad 8. Degli insorti, che si sappia, solo ferito è il Dal Zotto, che fu tradotto prigioniero ad Udine. La banda Tolazzi col fatto di Ariano conseguì il suo intento di forzare il cordone e sciogliersi immediatamente: l'altra che ne aiutò efficacemente l'impresa, fece altrettanto. Questo a tutt'oggi.

Sugli ulteriori progetti di riannodamento o di fusione in altre e nuove bande, non tocca a me nè ad altri il parlare. Sul giudizio statario, sulla chiusura di alcune porte di Udine durante la notte, sull'obbligo di esibire, ad ogni inchiesta, una carta di legittimazione, sulla esplosione successa al ponte di Brenta presso Padova, sulle altre fallite in analoghe località, e finalmente sulla insussistenza di tutti gli altri fatti, recati con singolare precisione e dovizia di particolari in molti giornali, è inutile vi ripeta quanto vi scrissi. Aggiungerò solo che gli arrestati a tutto oggi toccano ai 75, fra i quali la famiglia Andreuzzi e Valentino Galvani di Pordenone, arrestato mentre si recava ad una sega per acquisto di legnami, e portava seco un centinaio circa di marenghi. L'entità della somma fu il suo reato. Però, rettificata la cosa, pare che domani sarà rilasciato.

Certo egli è che le notizie vere o false, e più le false che le vere, si succedono e si moltiplicano con tale rapidità e in tale copia che difficile assai è l'appurarle da tutto ciò che la simpatia, l'entusiasmo, il desiderio e il calcolo vi fabbricano d'attorno. In mezzo a tanti che si incaricano dell'iperbole, a noi sembra dovere di onesti e di patrioti dire la sola e pura verità. E ciò tanto più che l'esagerazione, per quanto sia prontamente smentita, basta, finchè dura, ad ingannare, sospingere e sacrificare altri generosi, i quali accorrono in uno slancio sublime di abnegazione e non trovano per fermo ciò che si era loro dato a credere. Noi restiamo sul campo della realtà, su quel durissimo campo ove quegli animosi durano privazioni, stenti e pericoli, volgendo indarno l'occhio a que' validi soccorsi che furono loro promessi, ma che non giunsero ancora. Le nostre popolazioni fecero e fanno per quei generosi più di quanto facciano ed abbiano fatto coloro che li spinsero e si ostinano a mantenerli nella malaugurata impresa. Su questo campo non v'ha alcuna speranza di successo, nè di efficace influenza; e tutte le informazioni locali si accordano nell'affermare impossibile il mantenersi colà durante l'inverno. Ora, per chi non ha fede nei miracoli, il far voti per le impuni ritirate e l'agevolarle, è quanto di meglio umanitariamente, praticamente e patrioticamente resti a fare. Per converso il far voti perchè quegli animosi si possano durare su quella vetta tutto l'inverno, e contemporaneamente sconsigliare i giovani dall'andare a riempire i vuoti delle scarse file, invocando invece in loro aiuto i miracoli, sono contraddizioni che noi non giungiamo a comprendere.

Noi non vediamo che pochi diarii italiani, ma da quei pochi argomentiamo, siccome si voglia far forza all'evidenza e addimostrare le cose diversamente da quello che sono. E specialmente l'esprimere giudizii comprensivi sugli intendimenti e le pratiche aspirazioni delle popolazioni, il fabbricarsene colà un concetto e darlo così alla leggera siccome diretta provenienza da questi paesi, è opera dannosissima e censurabilissima.

I veneti non si sorpresero che il loro Comitato centrale in Torino, facendo colà ciò che essi fanno qui, abbia aperto una sottoscrizione a favore di quegli animosi; bensì si sorprendono come si voglia con ogni arte e colla diffusione di migliaia e migliaia di copie, spacciare quella dichiarazione come un eccitamento alle popolazioni di levarsi e gittarsi senza più alla campagna. Il soccorrere alla sventura, ai sacrificii patriottici, agli impeti generosi, ai dolorosi disinganni, è dovere sacro per ogni italiano. Ma il promuovere, il consigliare, il sospingere una impresa disperata, contraria ad ogni opportunità, ad ogni possibilità di riuscita, e che quanto più si allargasse tanto più sarebbe disastrosa, i veneti non possono volerlo e il Comitato, inculcandolo, si farebbe dei loro sentimenti interprete non veritiero.

Vicenza, 18 *novembre*. — Non badate alle esagerazioni raccontate qui e costà sui fatti del Friuli. Voi sapete come sono solitamente tali cose. Vi furono alcune fucilate e vennero rotolati dei sassi sopra una pattuglia di cacciatori nel giorno 7 corrente, e credo sieno stati fatti ancora alcuni colpi di fucile in un altro giorno, ma senza conseguenze importanti. Vi fu anzi in quest'occasione un ferito che venne raccolto e fatto prigioniero dagli austriaci, siccome vi raccontai nell'ultima mia — ma niente più di questi fatti si potrebbe dire. Se non che i fatti stessi vengono variamente raccontati, per cui si credono diversi, ed eccovi la causa delle voci dei molti scontri sostenuti. Siccome io vi diceva coll'ultima mia, credo che sia scopo degl'insorti di far comparire qua e là sulle cime dei monti alcune camicie rosse per poi disperdersi. Per esempio, nel 16 corrente, il cursore di Enego, comune del distretto di Asiago, fece rapporto al commissariato di quel distretto che nella mattina di quel giorno alcuni del sito dissero di avere veduti alcuni giovani armati e vestiti colla camicia rossa. Il commissario ne fece comunicazione immediata al primo posto militare che si trovava a Schio, e nella sera stessa il sergente dei gendarmi con due uomini ed un tenente di fanteria con 50 soldati si avviarono ad Asiago. Io ebbi in questa mattina notizie del luogo, e seppi che finora non fu trovata la benchè menoma traccia del fatto. Ciò non potrebbe escludere il fatto suddetto perchè non sarebbe difficile che nei monti (che non sono guardati) tre o quattro giovani vi si possano portare ed indossarvi per due ore la camicia rossa. Questo entrerebbe nello scopo inteso dal Tolazzi per ingannare il nemico sulla propria posizione, e far credere che la insurrezione si va sempre più estendendo. Allo stesso fine fu fatta esplodere sotto il ponte della ferrovia a Ponte di Brenta una macchina incendiaria. Il disordine e il guasto causato a quel ponte fu assai piccolo, e due ore dopo fu riaperto il passaggio ai convogli.

I fatti sono piccoli e di poca importanza, ma le precauzioni esagerate prese dal governo austriaco possono trarvi in errore e farvi valutare falsamente la loro importanza.

L'Austria esagera sempre nelle sue misure repressive, e non le sembrano mai sufficienti le forze esuberanti che mette in opera.

Questa è l'impressione generale che produssero le notificazioni della promulgazione del giudizio statario militare in 19 distretti, e l'invio delle molte forze impiegate per questo oggetto.

Le due bande non si sono aumentate, anzi potrei assicurarvi che si sono diminuite nel numero dei rispettivi individui.

L'Austria va solitamente tarda ma sicura, e in qualunque altro governo il fatto sarebbe quasi passato inosservato, ma non così per l'Austria la quale conosce di trovarsi nel Veneto fra popolazioni avverse, e sente di essere uno straniero attendato in campo nemico.

Le misure prese dal militare saranno esuberanti, ma pur troppo sono sicure quantunque tarde.

Molti sono [illegible], molte le località impervie, e rigida la stagione, per cui qualcuno di quei generosi [illegible] salvarsi, ma io ne temo.

Dopo le dichiarazioni del generale La-Marmora, [illegible] che sono note le intenzioni del governo italiano, è grave colpa che qualsiasi Comitato od anche individuo si propongano d'ingannare il pubblico con favole ed illusioni facendosi sostenitori di fatti pur troppo falliti, la cui iniziativa fu sconfessata dagli stessi capi del partito d'azione.

Coloro che credono alle esagerazioni e si ostinano a darvi diffusione vengano qui (poichè non è poi tanto difficile venirvi e poichè persone ben compromesse e che io conosco, hanno avuto pure qualche volta il coraggio di venirvi), che s'informino sui luoghi e che veggano coi proprii occhii, ed allora se sono onesti dovranno attestare la esattezza delle nostre asserzioni, ma senza ciò non è permesso asserire fatti dei quali non possono garantire. Molto meno poi è lecito crearli ed inventarli per pura passione di partito politico. La mia divisa è la verità e credo che questa non sconvenga ai partiti politici che difendono il diritto ed il giusto.

Non dubitate che per qualsiasi fatto ulteriore, anche il più indifferente, sarò sollecito ad informarvene.

La *Gazzetta di Trento* pubblica una narrazione affatto immaginaria dell'arresto eseguito dalle autorità italiane di buon numero di volontari che volevano passare nel Veneto. Il citato giornale scrive che vi fu un combattimento fra i volontari stessi e le truppe italiane e parla perfino di morti e feriti. A Parigi è stato ricevuto da Trieste un sunto telegrafico di questo articolo della *Gazzetta di Trento* e i giornali francesi, tratti in errre, vi fanno sopra molti commenti. Il dispaccio telegrafico del prefetto di Brescia, da noi

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

L'importanza delle questioni politiche che in questi giorni si discutono ed occupano la maggior parte del giornale, varrà a scusarmi presso i miei lettori se oggi restringo in breve spazio molte notizie.

Al teatro Vittorio Emanuele abbiamo avute altre due *celebrità*, una canora e l'altra danzante — la Bendazzi e la Pochini. — La prima ha ridonato gli spiriti vitali alla *Contessa d'Amalfi*, e soggioga il pubblico colla potenza della voce e coll'accuratezza dell'esecuzione. La seconda, cioè la signora Pochini, che i torinesi avevano tanto applaudita, pochi anni or sono, al teatro Regio, è ricomparsa in un vecchio ballo: *Fiammella*, nel quale la prima ballerina ha parte grandissima, anzi è quasi di continuo in iscena. E quando questa prima ballerina è la Pochini, l'esito non può esser dubbio, nè gli applausi possono mancare. Molte danzatrici la vincono nel superare le difficoltà dell'arte, poche l'eguagliano nella grazia, che è pure uno dei pregi principali d'una ballerina, e forse è quello che piace maggiormente agli spettatori, i quali in fatto di musica, come di coreografia, giudicano ordinariamente più secondo le impressioni che ricevono che secondo le ragioni dell'arte.

Allo stesso teatro si prepara l'*Aidea* di Auber, e si dice eziandio che l'impresa voglia far udire alcune scene delle *Aquile romane* dello Chelard, che dopo essere state sfavorevolmente giudicate a Milano ricorrerebbero in appello a Torino. Quest'ultima notizia merita ancora conferma. Per ciò che mi riguarda, desidero che si avveri, innanzi tutto perchè nell'interesse dell'arte si deve desiderare che ci si diano molte novità, e in secondo luogo perchè, come altra volta ho detto, il lavoro dello Chelard, qualunque sia l'impressione che può produrre nel pubblico, merita l'attenzione degli intelligenti.

A Firenze l'editore G. Guidi ha pubblicata *in edizione tascabile* la partitura della nuova *Sinfonia Dante* del comm. Pacini. È questa sinfonia divisa in quattro parti, che servono quasi d'illustrazione alla *Divina Commedia*. La prima è intitolata l'*Inferno*, la seconda il *Purgatorio*, la terza il *Paradiso*, e la quarta il *Ritorno trionfale di Dante sulla terra*. Il Pacini si è valso di tutti i progressi compiuti dalla musica nella parte istrumentale, nella sua orchestra vediamo introdotto anche il pianoforte dal quale trae originalissimi effetti. I concetti sono assai elevati e trattati con severità di stile. Le principali idee della sinfonia si trovano poi abilmente riassunte nell'ultima parte. Quest'importante lavoro è dedicato *all'illustre municipio della patria di Dante*, che si dispone a festeggiare degnamente il centenario del gran poeta. Il comm. Pacini merita lode per la sua operosità, ed anche perchè egli promuove coll'esempio lo studio della parte istrumentale finora troppo negletta in Italia.

La mancanza di spazio accennata in principio della presente rivista mi vieta di parlare a lungo della *Sinfonia Dante*; io spero però che mi sarà somministrata occasione di ritornarvi sopra. Gli artisti torinesi che conoscono da gran pezza il Pacini, il quale ha scritto pel nostro teatro Regio più d'uno spartito, i nostri impresari ch'ebbero la cassetta impinguata più d'una volta dalla *Saffo*, per tacere d'altre opere assai applaudite, dovrebbero riunirsi per farci udire questa sinfonia, e rendere per tal modo un dovuto omaggio ad uno dei più illustri fra i compositori italiani viventi, il quale dà prova di grande amore all'arte, rimanendole fedele mentre molti de' suoi colleghi l'abbandonano appena sono saliti in qualche fama.

Gli editori Giudici e Strada di Torino hanno pubblicata una nuova edizione del *Metodo pratico per l'insegnamento simultaneo del canto corale*, del maestro cav. L. F. Rossi, troppo presto rapito all'arte. Questa nuova edizione venne ancora riformata dall'autore, e a renderla più pregevole contribuiscono le note del maestro cav. Stefano Tempia che fu uno dei migliori allievi del Rossi. Lodare questo *metodo* sarebbe un recar nottole ad Atene. Sono noti gli splendidi risultati già ottenuti con esso, e questi saranno ancor maggiori mercè le nuove aggiunte fondate sulla lunga esperienza dell'autore.

Dallo stesso stabilimento vennero alla luce parecchie composizioni per pianoforte. Le *reminiscences pour piano de l'opéra Norma par A. Holstein* sono una bella fantasia di concerto che ricorda la prima maniera di Thalberg. Il notturno per pianoforte (*Un primo amore*) del maestro Polidoro Polidori, si aggira sopra un'idea semplice e soavississima, svolta però con grande ampiezza di forme; il Polidori mostra inoltre di conoscere assai bene la buona scuola del pianoforte. È pure incominciata la riduzione per pianoforte a quattro mani della *Contessa d'Amalfi*, ed è condotta coll'usata sua diligenza dal Paoletti. Dalla stess'opera abbiamo la ballata del soprano (*Io son la farfalla*) elegantemente trascritta per pianoforte a quattro mani dal Pachner, non che un capriccio di concerto del Celega, nel quale si trovano raccolte alcune fra le migliori melodie dello spartito. La *serenata* cantabile per pianoforte dello stesso Celega è un pezzo originale; l'idea principale è buona, e lodevole si può dire il complesso del componimento. Finalmente va pure annunziato con encomio un *Capriccio* per flauto con accompagnamento di pianoforte, del Galli, sul *Poliuto*, di Donizzetti. Fra breve verrà pure alla luce la riduzione per pianoforte della sinfonia del *Cadetto di Guascogna*, nuova opera del De Ferrari, andata testè in iscena al Carlo Felice di Genova con brillante successo.

Prima di chiudere la presente appendice darò notizia ai miei lettori del recente viaggio in Germania di due artisti torinesi che essi ben conoscono e sono i maestri Luzzi e Rossaro. Accolti con dimostrazioni di simpatia e di stima dagli artisti più celebri della Germania, dove la musica è coltivata con tanto amore, furono anche ricevuti da S. M. il re di Sassonia che accettò la dedica di alcuni loro lavori. Noi dobbiamo rallegrarci di questa lieta accoglienza fatta all'estero a due nostri egregi concittadini.

pubblicato nel nostro numero di ieri (20), dimostra abbastanza come le cose narrate dalla *Gazzetta di Trento* non siano che mere invenzioni.

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE

In questa settimana il Consiglio provinciale di Torino verrà riconvocato per udire la Relazione sull'operato della Commissione, che venne eletta nell'ultima sua seduta per esaminare il riparto stato preparato dalle autorità finanziarie.

Siamo informati che in quella Commissione i commissarii rappresentanti i circondarii di Ivrea, di Pinerolo, di Susa e di Aosta aderirono ad immutazioni radicali delle basi e dei criterii voluti dalla legge, ed adottarono una proposta del cav. Riva, consigliere provinciale d'Ivrea, per effetto della quale risultò un nuovo riparto fra i comuni o consorzii della provincia in cui la sola città di Torino, già gravata per questo 2° semestre 1864 dal riparto presentato dal direttore delle tasse di lire 812,464 e cent. 28 sul contingente complessivo della provincia, che per questo semestre si è di lire 1,495,754, cent. 14, verrebbe ancora sopraccaricata d'altre lire 221,827 e cent. 88, per modo che il contingente pel comune di Torino salirebbe a lire 1,034,292 e cent. 16.

Un aumento così straordinario a carico dei contribuenti torinesi all'imposta sui redditi della ricchezza mobile chiamerà, senza dubbio, l'attenzione non solo dei consiglieri provinciali di Torino, ma eziandio dello stesso Consiglio comunale, che, a termini dell'articolo 4° della legge, ha diritto di richiamarsene, in nome degli amministrati, al prefetto ed alla Commissione d'appello.

Nel seno della Commissione i due commissarii Ferrati e Spurgazzi, consiglieri di Torino, respinsero questo riparto, ed il commissario Ferrati propose pure, in via di temperamento, quelle variazioni al riparto del direttore delle tasse, che miravano allo scopo di far scomparire le maggiori anomalie siccome, a cagion d'esempio, quella veramente colossale, in forza della quale il comune di Susa veniva tassato di un'imposta pressochè tripla dell'imposta sulla città di Pinerolo, e pressochè quadrupla del contingente d'Ivrea. — Probabilmente nel Consiglio provinciale verranno eziandio proposti altri e migliori temperamenti; ad ogni modo noi ci lusinghiamo che, qualunque sieno per risultare le deliberazioni del Consiglio provinciale di Torino, esse saranno tuttora appoggiate ad apprezzamenti fondati sulla giustizia e sulla reale conoscenza relativa delle circostanze locali, e non mai promossi dal principale impulso degli interessi dei soli contribuenti elettori del proprio mandamento e circolo elettorale.

Nella vita costituzionale delle provincie la condotta pratica, giusta ed imparziale dei consiglieri provinciali si è una guarentigia indispensabile agli interessi dei consorzii, dei comuni e dei contribuenti.

Il Consiglio provinciale di Torino non fallì mai sinora in menoma parte all'alto suo mandato amministrativo.

Possiamo pertanto rimanere tranquilli che esso nella prima tornata provvederà definitivamente a questa importantissima operazione del riparto del contingente provinciale fra i comuni e consorzii colla sapienza e colla più scrupolosa giustizia.

Sappiamo per corrispondenza di Bologna che quella deputazione provinciale si è già occupata di trovar modo di assicurar l'anticipazione della contribuzione fondiaria pel 1865, per coloro della provincia che non fossero in grado di soddisfare a quest'onere.

Desideriamo che una manifestazione così solenne della nazione sia compiuta sollecitamente, e perciò annunciamo l'intendimento di Bologna a conforto ed esempio di altre provincie.

Riceviamo notizia da parecchie città di altre consimili risoluzioni. Citiamo ancora Livorno, Massa, fra le moltissime altre, mancandoci lo spazio. È una nobile gara i cui effetti hanno un'importanza, che oltre passa i limiti degli interessi puramente finanziari.

Leggiamo nel giornale *La Valtellina*:

« Sappiamo che la nostra deputazione provinciale aveva stabilito fino dal giorno 6 corrente di assumere a carico della provincia quell'anticipazione delle imposte prediali che il ministro Sella richiedeva ai proprietari territoriali del regno per tutto l'anno 1865; e che a tale oggetto si è già posta in trattative per la provvista dei fondi necessari. »

S. A. R. il principe Umberto, dice la *Lombardia* del 19, lascierà colla fine del corrente mese il comando della divisione di Milano per recarsi a Napoli.

Nell'*Italia Militare* si legge:

Domani, domenica, S. A. R. il principe di Carignano e i membri della Commissione permanente di difesa dello stato debbono recarsi a Laveno per constatare i risultati sorprendenti che sonosi ottenuti nelle recenti esperienze del cannone da 40 contro quei forti in muratura, rivestiti di granito.

Siamo informati, dice l'*Italia Militare* del 19, che a cominciare dal 1° dell'imminente dicembre saranno mandati in congedo illimitato i militari napoletani marciati per la leva dell'anno 1859 sia per conto proprio, sia come cambi, o come volontari, ed a qualunque corpo appartengano, esclusi però quelli che fossero venuti sotto le armi dal 1° gennaio 1864 in poi, riguardo ai quali il ministero si riserva di determinare a suo tempo.

In caso di chiamata sotto le armi, i militari licenziati correranno la sorte della classe provinciale 1835, alla quale dovranno essere ascritti, continuando però nella ferma d'ordinanza.

E per le stesse ragioni, di cui nel 5° alinea della circolare in data 14 ultimo scorso ottobre, N° 23, al 1° del precitato dicembre saranno licenziati i militari napoletani appartenenti ai corpi stanziati nel 1°, 6 e 7° dipartimento; al 5 quelli nel 2° e 5°; al 10 quelli nel 3° e nel 4°.

Ai sotto ufiziali della leva napoletana del 1859, che, rinunciando al congedo illimitato, preferiscano d'imprendere una nuova ferma d'anni otto d'ordinanza, è applicabile il R. decreto del 13 ottobre 1864, inserto nella succitata circolare, N.° 23, purchè, calcolato il servizio che prestarono nell' esercito napoletano, e quello che prestarono nell'esercito italiano, venga a risultare che tali sotto ufiziali abbiano cinque anni completi di effettivo servizio *sotto le armi*, escluso, bene inteso, il tempo passato a casa.

Il ministero ha determinato eziandio che siano tosto provvisti in patria di congedo assoluto per ultima ferma:

1. I militari della classe 1832 delle antiche provincie.

2. Quelli della classe 1833 delle provincie lombarde provenienti dall'esercito austriaco.

3. I requisiti parmensi ed estensi per la leva dell'anno 1856.

4. I militari di 2.a categoria della classe 1838.

Il *Giornale della Marina* del 19 corrente scrive:

Siamo assicurati che dal ministro della marina è stato firmato un regolamento pel movimento delle merci sulle calate del porto di Genova. Esso sanziona dei provvedimenti vivamente richiesti dal commercio di quel vasto emporio dello stato, ed è il frutto dei lavori di una commissione presieduta dal prefetto marchese Gualterio, di accordo tra tutti i ministeri cointeressati. Questo regolamento, che speriamo pubblicare nel prossimo numero, andrà in vigore dal primo del prossimo gennaio, al pari dell'altro su i zavorrai, che ci assicura sarà quanto prima sottoposto alla sanzione sovrana.

NOTIZIE ESTERE

Il *Constitutionnel* del 19 reca il testo della smentita data ai giornali che affermavano la esistenza di alcuni nuovi dispacci del signor Drouyn de Lhuys relativi alla convenzione del 15 settembre. Le informazioni comunicateci dal telegrafo su questo proposito erano inesatte. Il *Constitutionnel* nega l'esistenza non solamente di una nuova nota al signor Di Sartiges e di un dispaccio-circolare alle potenze cattoliche nel quale la Francia guarentirebbe il potere temporale del papa ne'suoi limiti attuali, ma pur anche un altro dispaccio (accennato dalla *France*) diretto a confutare i principali paragrafi dell'esposizione de'motivi che accompagna il progetto di legge pel trasferimento della sede del governo a Firenze.

La *Patrie* dopo aver riferita la smentita del *Constitutionnel*, soggiunge:

Ecco, secondo le nostre informazioni particolari, quali sarebbero i dispacci veramente esistenti e dei quali non parla la smentita del *Constitutionnel*:

1. Un dispaccio del signor Drouyn de Lhuys al ministro francese a Torino e che si trova accennato nel dispaccio del 30 ottobre pubblicato nel *Moniteur*;

2. Un dispaccio-circolare indirizzato a tutti gli agenti diplomatici dell'imperatore all'estero che notifica la convenzione del 15 settembre. Questo dispaccio-circolare non è stato pubblicato testualmente, ma l'esistenza ci è stata rivelata dalle risposte delle potenze estere.

3. Un dispaccio del 7 novembre indirizzato dal signor Drouyn de Lhuys al sig. Di Malaret a Torino, e non ancora conosciuto.

Quest'ultimo dispaccio, scritto in risposta a quello del generale La-Marmora dello stesso giorno, tratta particolarmente del principio di non intervento riguardo a Roma, e presenta alcune osservazioni sul significato delle parole *aspirazioni nazionali* che furono cagione di tante discussioni.

Il sig. Drouyn de Lhuys, a proposito di queste parole fa osservare che nei suoi precedenti dispacci se n'è occupato solamente perchè avevano potuto nel dispaccio del signor Nigra del 15 settembre, dar materia ad interpretazioni esagerate.

Riguardo al principio di non intervento, il ministro degli affari esteri dice che l'applicazione rigorosa di questo principio non può essere ammessa dalla Francia riguardo a Roma che è la sede del cattolicismo, e il sig. Drouyn de Lhuys ricorda di nuovo che il governo imperiale ha inteso di conservare la propria libertà d'azione.

Leggiamo nella *France* del 19:

Si dà per certo che immediatamente dopo il voto del Parlamento italiano, il cardinale Antonelli indirizzerà al rappresentante della Santa Sede a Parigi un dispaccio nel quale il governo pontificio esporrà la propria opinione sulla convenzione del 15 settembre.

Leggesi nella *Nuova Stampa libera* di Vienna del 16:

La Camera dei deputati dell'impero austriaco ha tenuta oggi la sua seconda seduta. Essa ha deciso di votare un indirizzo in risposta al discorso del trono. È sorta discussione sul numero de'membri de'quali doveva essere composta la Commissione dell'indirizzo. Il signor Schindler chiedeva che non fossero più di nove. La Camera ha deciso, alla maggioranza di 98 voti contro 79, che la Commissione fosse composta di 12 membri. Questa maggioranza formata dai ministri, dal centro ministeriale e dai transilvani fa prevedere quale sarà il numero di voti dei quali il ministro potrà disporre in avvenire.

..... La sinistra liberale della Camera ha tenuto oggi la sua prima riunione. Essa venne convocata dai signori Herbst, Giskra, Berger e Schindler e circa 50 deputati vi presero parte. Vi si discussero i voti che si dovevano manifestare nell'indirizzo ed il partito liberale ha deciso di proporre e sostenere i seguenti:

1. Si parlerà del nuovo modo di convocazione del Reichsrath, vale a dire della separazione del Reichsrath ristretto dal Reichsrath completo; non si disapproverà direttamente questo modo di convocazione, ma si chiederanno delle guarentigie affinchè il Reichsrath ristretto sia riunito regolarmente ogni anno;

2. Si farà cenno della questione ungherese. Questo passo dell'indirizzo esprimerà il voto che venga convocata, più presto che sia possibile, la Dieta d'Ungheria, senza però entrare in particolari sulle basi della transazione.

3. Si farà cenno della questione costituzionale della Venezia; si chiederà che anche nel Veneto sia attuato il sistema costituzionale.

4. Riguardo alla questione germanica, si è rimasti d'accordo che l'indirizzo debba disapprovare l'alleanza colla Prussia, essendo oramai dimostrata la sterilità di quest'alleanza per l'Austria.

5. Si insisterà sulla necessità di ristabilire lo equilibrio nelle finanze dello stato.

6. Si propugnerà la necessità di ridurre l'esercito.

7. Si chiederà che venga presentato un progetto di legge sulla responsabilità de'ministri.

8. Si parlerà anche della questione doganale, disapprovando gli atti del ministero nonchè delle questioni religiose.

Dal suo canto, il *Wanderer* di Vienna scrive:

Una grave bufera si prepara contro il ministero. Le ragioni di malcontento invocate dall'opposizione sono fondate in parte sul cattivo esito di tutti i tentativi fatti dal ministero riguardo all'Ungheria, in parte sulle condizioni del credito pubblico, e finalmente sui rigori esercitati contro la stampa. Tre punti principali serviranno di tema agli assalti dell'opposizione: la proclamazione dello stato d'assedio in Gallizia che non avrebbe dovuto esser fatta senza il consenso del Reichsrath, l'ultimo imprestito di 25 milioni, che la Commissione del debito pubblico non vuol riconoscere che sotto certe condizioni; finalmente l'imprestito per la fondazione del principe Rodolfo, che dà origine a molte controversie.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 17 novembre.

Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze, signor Di Piener, presenta il progetto di bilancio pel 1865. L'attivo è calcolato in 518 milioni di fiorini, e il passivo in 548 milioni pure di fiorini. Il *deficit* sarà coperto dai 18 milioni che devono venir pagati dai ducati per ispese di guerra, nonchè dall'ultima operazione di credito.

È stato interpellato il governo se intenda di presentare un progetto di legge relativo alla risponsabilità ministeriale. Il sig. Di Schmerling ha promesso di rispondere fra breve.

Leggiamo nella *Patrie* del 19:

Abbiamo buone ragioni per credere che la questione della successione dello Slesvig-Holstein sarebbe alla vigilia di entrare in una nuova fase e di avviarsi verso una soluzione richiesta da tanti interessi gravissimi.

Infatti ci si scrive da Monaco (di Baviera) e da fonte degna di fede, che la questione di cui si tratta formerà argomento di negoziati fra le corti di Vienna e di Berlino. L'iniziativa di queste trattative appartiene all'Austria.

Si desidererebbe a Vienna di mettersi d'accordo colla Prussia, affinchè le due grandi potenze tedesche, unite dopo la pace come lo furono durante la guerra, possano fare alla Dieta germanica una proposta collettiva, tendente a che la questione sia prontamente risolta nel senso nazionale.

Se, per qualsiasi ragione, il desiderato accordo non si ottenesse, l'Austria sarebbe disposta a promuovere, per ciò che la concerne, un voto degli stati dei ducati e ad invitare la rappresentanza legale del paese a manifestare la propria opinione sulla scelta del futuro sovrano.

Questa soluzione sarebbe pure conforme ai voti tante volte manifestati dalla cancelleria del duca Federico, nonchè ai principii che hanno sempre guidata la politica del gabinetto delle Tuileries, e de' quali il principe Di La Tour d'Auvergne si faceva interprete ne' seguenti termini, nella seduta della conferenza di Londra del 28 maggio ultimo scorso:

« Riguardo alla scelta del sovrano, sotto l'autorità del quale il nuovo stato dovrebbe essere posto, il governo dell'imperatore non ha alcuna preferenza, ma darebbe il proprio appoggio a qualunque combinazione che fosse conforme ai voti delle popolazioni liberamente consultate. »

Troviamo nella *France* le seguenti notizie che riproduciamo sotto la sua risponsabilità:

Se siamo ben informati, starebbe per iscoppiare un tentativo di insurrezione in Gallizia, in seguito a mene ed istigazioni di alcuni polacchi che sono all'estero.

Il movimento sarebbe deciso in principio. La Gallizia si organizzerebbe, ma vi sarebbero due partiti, uno che chiederebbe l'unione della Gallizia al regno di Polonia col granduca Costantino per re, ed un altro che vorrebbe la rivoluzione. Si sarebbe già raccolto un milione di franchi somministrato dalla Società degli operai. Il segnale dell'insurrezione verrebbe dato verso la fine di novembre. Vi sarebbero di già 12,000 fucili. Dicesi che anche in Ungheria siano stati raccolti danari ed esistano depositi d'armi e di munizioni.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 18 novembre.

La Russia colloca a' confini della Gallizia e della Moldavia 60,000 uomini, richiamati dal Caucaso.

Non vogliamo rivocare in dubbio questa notizia; però ciò che ci fa andare guardinghi nell'accettarla si è che quel dispaccio ha una seconda parte nella quale si dice che:

Il governo di Torino ordinò la concentrazione di truppe in Bologna, sotto il comando del generale Della Rocca.

Per verità, se la prima notizia è vera come la seconda, i lettori della *Gazzetta Ufficiale di Venezia* sono ben serviti!

Il *Pensamiento espanol* di Madrid del 15 dà la seguente spiegazione dell'allontanamento dell'infante Don Enrico dalla Corte di Spagna. L'infante avrebbe indirizzata alla regina una lettera piena di violente recriminazioni intorno a fatti pubblici ed anche a fatti privati di famiglia. In seguito a ciò, il ministero ha creduto bene di allontanarlo da Madrid, sebbene egli, pentito, si sia poi ritrattato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CASSINIS.

Seduta del 20 novembre.

La tornata è aperta alle ore 10 antimeridiane colle consuete operazioni preliminari. L'ordine del giorno porta: *Provvedimenti finanziarii da attuarsi prima del* 1865.

Gli stalli dei deputati sono poco popolati; le tribune deserte.

SELLA (ministro delle finanze). Domanda che si ommetta la discussione generale per guadagnar tempo.

Espone l'inesorabile necessità che il progetto di legge che sta sott'occhio alla Camera venga approvato come sta entro oggi stesso, essendo indispensabile ottenere domani l'approvazione del Senato, onde non scada il termine impegnativo del 25 novembre, al quale si è obbligata la Società per acquisto dei beni nazionali.

NISCO (per una mozione d'ordine) domanda che si prescinda dalla discussione generale. Il tempo non permette che di discutere i singoli articoli. Non si può entrare a giudicare del sistema nè mutarlo. Non ci è possibile che di esaminare i provvedimenti pratici proposti.

LAZZARO propone che la Camera scinda dagli altri l'articolo 8° del progetto che è quello che si riferisce ai beni demaniali, che è il solo urgente; per gli altri la fretta è minore evidentemente, e non è opportuno che la Camera subisca più sacrifizii di quello che sono necessarii.

GRECO A. crede che la responsabilità delle stringenti circostanze del tesoro spetti al ministro, e non alla Camera, la quale non deve discutere nè votare sotto alcuna pressione.

AUDINOT rinuncia alla parola, approvando come sta il progetto ministeriale per una suprema necessità, dinanzi alla quale deve cedere ogni altra considerazione. Brescia, Napoli e Firenze ce ne diedero il nobile esempio.

SINEO osserva che il patriottismo non basta in questo argomento; vi sono alcuni comuni nell'assoluta impossibilità di anticipare la imposta prediale del 1865; e propone di rinviare il progetto alla Commissione sostituendovi la proposta di un prestito.

MINERVINI sulla proposta Nisco propone l'ordine del giorno puro e semplice.

GIORGINI (relatore) prega la Camera a voler passare immediatamente alla discussione degli articoli per non divagare in astrazioni in tanta ristrettezza di tempo.

RICCIARDI non acconsente che si sopprima la discussione generale, la quale, se mai si protraesse più del conveniente, riuscirebbe facile il troncarla a qualunque momento colla chiusura.

DE LUCA propone che agli iscritti nella discussione generale si accordi la parola sui singoli articoli.

SELLA (ministro delle finanze) osserva essere necessario che il Parlamento approvi prima del 25 corrente novembre le disposizioni contenute in questo progetto di legge relative ai beni demaniali. Ma non sono meno urgenti quelle disposizioni che si riferiscono alla anticipazione delle imposte prediali pel 1865, dovendo essere eseguita prima del 15 del prossimo venturo dicembre. I provvedimenti poi relativi al servizio del tesoro costituiscono un tutto inscindibile con quelli concernenti il miglioramento della situazione finanziaria.

MINERVINI crede che la Camera possa dare bensì un voto di fiducia al ministero, ma non essere obbligata ad approvare una legge senza discuterla.

CRISPI propone che si conchiuda questa discussione d'ordine coll'interrogare la Camera se intende passare alla discussione degli articoli.

Posta ai voti, questa mozione è dalla Camera approvata a grandissima maggioranza.

LAZZARO insiste nella sua mozione relativa all'art. 8.

GIORGINI (relatore) sostiene che non si possono dividere i provvedimenti di cassa da quelli di finanza, avendo i medesimi caratteri di urgenza e d'importanza.

POLSINELLI appoggia la proposta Lazzaro osservando che le leggi non si debbono approvare a passo di carica.

SELLA (ministro) respinge la proposta Lazzaro. La Camera pure la respinge.

Si passa pertanto alla discussione degli articoli, pel primo dei quali è aumentata di un terzo la tariffa del prezzo di privativa dei tabacchi.

VALERIO vuole la libertà della produzione e della manipolazione dei tabacchi, dalle quali il governo potrà ricavare maggiori vantaggi. Coll'aumento proposto si diminuirà il consumo, non si aumenterà la rendita.

BERTI-PICHAT propone che invece dell'aumento sul prezzo del tabacco e del sale, si faccia un aumento della metà sul decimo di guerra su tutte le imposte.

SELLA (ministro) non è alieno dal credere che si potrebbe discutere sulla proposta dell'on. Berti-Pichat, contrapponendogli però che a molte tasse non si può applicare od almeno non si può aumentare il decimo di guerra, come sarebbero le tariffe doganali e postali per le quali siamo in parte vincolati coll'estero. L'on. ministro pertanto crede che la metà del decimo di guerra non potrebbe corrispondere agli aumenti previsti dagli articoli primo e secondo.

Si arroge che l'aumento, comunque calcolato dall'on. Berti Pichat vorrebbe essere controllato prima di venir accettato; lo che importerebbe molti giorni. Laonde, non fosse altro per questa considerazione, il ministero non può accettarlo.

GIORGINI (relatore) dichiara che non può accettare il nuovo sistema proposto.

MINERVINI, PESSINA, CASTELLANO, CATUCCI e CAMERINI parlano ancora su questa questione.

Finalmente si pone ai voti la proposta Berti-Pichat, la quale viene dalla Camera respinta, dopo di che, posto ai voti, l'articolo ministeriale è approvato.

Si passa all'articolo secondo, pel quale è aumentato sino al termine dell'anno 1865 il prezzo di privativa del sale.

TORRIGIANI, BROGLIO, DE CESARE, LUZZI, CASTELLANO, PEPOLI, UGDULENA, CAMERINI, CONFORTI, DE LUCA, PINELLI, MACCHI hanno proposto un ordine del giorno per invitare il ministero a procurare altri mezzi per supplire allo introito calcolato all'art. 2° della legge.

TORRIGIANI nello sviluppare quest'ordine del giorno ricorda come l'imposta sul sale sia la più impopolare e la meno proporzionale di tutte. L'aumento da esso sperato è così meschino da sconsigliare a mettere per essa a soqquadro il paese.

LAZZARO invece che questa reazionaria imposta sul sale, vorrebbe che si facessero nuove economie soprattutto sui più lauti stipendii e sulle spese di rappresentanza, a quale uopo e nel qual senso propone un ordine del giorno.

FIORENZI considerando che questa tassa sul sale non darà l'aumento sperato, si associa all'ordine del giorno Torrigiani.

MACCHI, prescindendo dalle considerazioni di equità e di umanità, svolge i motivi politici pei quali non convien ricorrere a questa tassa distintiva dei governi dispotici.

ALFIERI C. osserva che dal momento che la tassa sul sale colpisce tutti ugualmente, non si può chiamarla nè immorale nè iniqua.

CONFORTI non crede che i vantaggi economici di questo aumento compensino i danni dipendenti dalla natura di quest'imposta.

SELLA (ministro) risponde che l'aumento proposto è minimo, che non colpisce il sale destinato alla pastorizia ed all'agricoltura, quindi cade l'odiosità dell'imposta. Quanto alle economie dice che ne ha proposte ed altri ne proponga di nuove se ne conosce; che si tratta di scegliere le imposte di più sicuro reddito in momenti di estremo bisogno; che le condizioni delle plebi rustiche sono economicamente migliorate, per cui conta anche sulla possibilità che hanno di sostenere nuovi pesi.

FIASTRI sviluppa un ordine del giorno da lui proposto per un migliore regolamento sulla distribuzione del sale alla pastorizia ed all'agricoltura.

TORRIGIANI in seguito alle dichiarazioni del ministro delle finanze dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

MELCHIORRE domanda al ministero se la Camera nella votazione di questo articolo debba assolutamente cedere alla pressione che le viene fatta.

LANZA (ministro dell'interno) dichiara non essere intenzione del ministero di esercitare una pressione sulla Camera collo spettro di una crise di gabinetto.

Prega però la Camera stessa a voler farsi ragione delle circostanze che non pesano più sulla Camera di quello che pesino sul ministero. Il ministero non sa a quali altre fonti d'imposte ricorrere oltre a quelle proposte. Questo obolo che vien chiesto al popolo gli frutterà a mille doppi con l'incremento dell'industria e del lavoro nazionale. Questa imposta dal resto verrà soppressa appena le circostanze lo permetteranno.

CIVITA osserva che non si tratta di negare i mezzi, ma di ricorrere ad altri per sopperire alla necessità.

CASTELLANO prega il ministro a dichiarare se faccia questione ministeriale della votazione di questo articolo.

LANZA (ministro) dichiara che crede d'essersi spiegato abbastanza chiaramente quando ha detto che non poteva prescindere da questo aumento per rispondere della situazione delle finanze.

CASTELLANO e LUZZI ritirano dopo queste dichiarazioni la loro adesione all'emendamento Torrigiani.

La chiusura è chiesta ed appoggiata.

GIORGINI (relatore) dichiara di cedere non

alla pressione ministeriale, ma a quella della situazione finanziaria (*bene*).

La chiusura è approvata.

LAZZARO e FIASTRI ritirano i proprii emendamenti.

L'art. 2°, posto ai voti, è approvato.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Al riaprirsi della seduta si passa alla discussione dell'art. 3°, pel quale la tariffa doganale su alcune merci coloniali nominate nell'unita tabella *C*, è stabilita nella misura ivi indicata.

CAMERINI trova superfluo il discutere più oltre dal momento che il ministero ha dichiarato di respingere qualunque emendamento.

SELLA (ministro) dichiara che non respingerà che i soli emendamenti radicali; quanto agli altri gli accetterà se ed in quanto migliorino senza mutare il progetto.

RICCIARDI vorrebbe esentato dall'aumento proposto almeno il caffè (*ilarità*).

CASTELLANO propone la soppressione della parola *coloniali*.

SELLA (ministro) respinge il primo e accetta il secondo emendamento.

La Camera non appoggia neppure l'emendamento Ricciardi, approvando invece l'articolo 3° coll'emendamento Castellano.

Si passa all'art 4° così concepito:

« Si riscuoterà un diritto di bilancia di centesimi 50 per quintale sulla importazione dall'estero dei grani e delle granaglie, e di centesimi 75 sulla importazione dall'estero delle farine.

CRISPI combatte questo articolo per molte ragioni teoretiche e pel pratico motivo del poco frutto che darà.

MICHELINI propone invece e sviluppa un emendamento per cui il diritto stabilito da questo articolo dovrebbe elevarsi rispettivamente a lire 1 e lire 150 per quintale.

BIANCHERI censura il principio a cui s'informa questo articolo, lo accetta come disposizione provvisoria.

LANZA (min. dell'interno) difende in pratica per la sua utilità la proposta disposizione, osservando che lede appena il principio, e che non apporta sensibili conseguenze sui prezzi del pane, conchiudendo che anche le più belle teorie devono piegarsi alle necessità della pratica.

La chiusura è proposta ed approvata.

SELLA (min. delle finanze) dichiara di non poter accettare l'emendamento Michelini.

MICHELINI lo ritira.

Posto ai voti, l'articolo 4° è approvato.

Si passa all'articolo 5°, che dice:

« La tassa sulle lettere affrancate stabilita dall'articolo 6 della legge 5 maggio 1862 (n° 604) in centesimi 15 e multipli di centesimi 15 è provvisoriamente portata a centesimi 20 e multipli di centesimi 20.

« Questo aumento è applicabile alla tassa progressiva d'affrancatura delle lettere raccomandate ed assicurate, e di quelle trasportate dai piroscafi mercantili.

« Tutte le altre tasse rimangono invariate e continueranno a riscuotersi nella misura stabilita dalla legge 5 maggio 1862 sopracitata. »

RICCIARDI propone un emendamento, per cui verrebbe tolta la franchigia postale dal 1 gennaio 65 ai deputati e senatori, meno pei rispettivi uffici di presidenza.

MACCHI lo combatte.

JACINI (ministro dei lavori pubblici) non entrerà a lungo nel merito dell'articolo, concernendo una misura provvisoria proposta dal ministro delle finanze. Crede però che l'aumento non altererà il numero delle corrispondenze.

SELLA (ministro) prega l'on. Ricciardi a ritirare la sua proposta come inopportuna.

RICCIARDI aderisce.

L'art 5, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'art. 6, così concepito:

« È approvata l'annessa convenzione in data del 31 ottobre 1864 per la vendita dei beni demaniali. L'ipoteca concessa alla Società sui beni demaniali da alienarsi, avrà efficacia a termini della convenzione senza le formalità dell'iscrizione prescritta dalle leggi ipotecarie vigenti nelle diverse provincie del regno. »

LAZZARO propone di dare un voto politico senza discussione, dal momento che la Commissione ha dichiarato nella sua relazione, che questa convenzione in sè presa sarebbe respinta.

SELLA (ministro) dichiara che le opinioni del ministro sono coscienziose se anche discordano da quelle della Commissione.

GIORGINI, senza approvare il sistema del ministro, crede che raggiunga lo scopo cercato di avere una somma determinata a tempo fisso.

PRES. partecipa che vi sono 13 oratori iscritti e 7 emendamenti su questo articolo, per cui converrebbe tenere una seduta questa sera.

Alla proposta del presidente ne succedono alcune altre che vengono discusse, sin che si delibera di tenere una seduta questa sera alle 8.

La seduta è levata alle ore 5.

Seduta della sera

La seduta è riaperta alle ore 8 1|2.

Continua la discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari da attuarsi prima del 1865. Si è rimasti all'articolo 6 che abbiamo dato più sopra.

Si dà lettura di alcuni emendamenti.

Dopo alcune parole di Tecchio e del relatore,

SELLA (ministro delle finanze) entra in molte spiegazioni sulle ragioni per le quali invece del pagamento immediato di 100 milioni per i beni demaniali, dovette contentarsi di 40 milioni. Ciò va attribuito alla crise monetaria europea, per la quale le case estere non vollero più assumere alcun impegno. Convenne allora contentarsi di conchiudere il contratto con società nazionali, le quali, prive dell'aiuto delle case estere, non potevano disporre immediatamente di capitali tanto considerevoli quanto quelli sperati dal precedente ministro.

Riguardo alla vendita delle strade ferrate, essa è ritardata, perchè la Società acquirente, come prevedeva il ministro fin da quando fece la sua esposizione finanziaria, con lettera del 14 corrente propose parecchie modificazioni al contratto, le quali vanno discusse. Il ministero intende che il contratto sia mantenuto, ma ora ci vuol tempo prima che si possa presentare al Parlamento.

Respinge tutti gli emendamenti. La Camera, a suo avviso, deve approvare il progetto della Commissione, oppure respingerlo senz'altro.

LA PORTA chiede se l'on. Minghetti confermi le cose dette dall'attuale ministro delle finanze. Deplora che il ministero non voglia accettare vie di mezzo fra l'approvare ed il respingere l'art. 6° di questo progetto di legge. Crede che entro domani la Commissione potrebbe fare altre proposte.

Biasima que' deputati che, come capi di stabilimenti di credito, hanno sottoscritto la convenzione col governo, della quale si tratta nell'art 6

Conchiude dicendo che il ministero non ha dimostrato fiducia nel paese, il quale si vendica del gabinetto colle offerte che si vanno facendo da tutti i municipii riguardo all'anticipazione dell'imposta fondiaria.

MINGHETTI (per un fatto personale) non trovo alcuna contraddizione fra le cose dette altra volta dall'onorevole ministro e quelle che ha dette questa sera. Tra me e lui vi è una sola divergenza, non sui fatti, ma sovra una questione d'apprezzamento.

Egli ha creduto che la presente convenzione dovesse sottoporsi al Parlamento; io al contrario credeva che facendo preventivamente due incanti di questi beni, a termini della legge esistente non fosse più necessaria l'autorizzazione del Parlamento. Del resto è naturale che i gravi fatti avvenuti recentemente e la crise monetaria abbiano posti ostacoli alla compiuta attuazione dei progetti finanziari del precedente gabinetto.

LANZA (ministro dell'interno) difende il ministero dall'accusa di aver avuta poca fiducia nel paese. Il ministero prevedeva le presenti dimostrazioni dei municipii italiani ed è lietissimo che le sue previsioni si siano avverate. Ciò consoliderà il credito della nazione.

Parlano ancora sull'art. 6° Massei, Ricciardi, Polsinelli, Castellano, La Porta, Alfieri d'Evandro, Civita e il ministro delle finanze. Quest'ultimo difende i deputati che sono stati biasimati per aver sottoscritta la convenzione col governo. Di ciò non si può far loro colpa, perchè finora nessuna legge vieta loro di unire la qualità di capi di stabilimenti di credito a quella di deputati.

Finalmente si adotta la chiusura della discussione sull'articolo 6°, e respinti o ritirati tutti gli emendamenti e ordini del giorno che erano stati presentati da vari deputati, si passa alla votazione dell'art. 6° del progetto della Commissione. Si chiede la votazione palese.

Si passa alla votazione per *sì* e per *no* che dà il seguente risultato:

Presenti 248; pel *sì* 168; pel *no* 76; si astennero 4.

La Camera approva l'art. 6°.

Sono quindi approvati con poche osservazioni i rimanenti articoli del progetto della Commissione che abbiamo dato per intero nel nostro numero 321.

Si procede quindi alla votazione segreta sul complesso del progetto di legge e si ha il seguente risultato:

Presenti 236; voti favorevoli 157; contrari 77; si astenero 2.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 12 1|2.

Oggi (21) seduta pubblica all'1 pom.

Torino, addì 20 novembre 1864.

Egregio sig. Direttore dell'*Opinione*,

Nel numero di questa mattina del suo riputato giornale sono riportate le due sedute di ieri in guisa che il sottoscritto figura assente alla votazione della legge sul trasferimento della capitale. Ieri mattina ero assente, ma alla votazione sull'ordine del giorno, ed all'aprirsi della seduta pomeridiana dichiarai pubblicamente che, ove fossi stato presente, avrei votato pel *sì*. La votazione della legge, come Ella ben sa, seguì ieri sera dietro e in ordine di appello nominale, ed io ero presentissimo, come risulterà dal rendiconto ufficiale della seduta, e votai favorevolmente alla legge stessa.

Persuaso che Ella vorrà essermi cortese di pubblicare la presente rettificazione, ho l'onore ed il piacere di dichiararmi suo devotissimo

FEDERICO TORRE, *deputato*.

Diamo i nomi di quei deputati, i quali essendosi assentati momentaneamente dalla Camera non votarono l'ordine del giorno diretto a passare o no alla votazione degli articoli della legge sul trasferimento della sede del governo, ma che dichiararono nella seduta pubblica immediatamente dopo lo squittinio come avrebbero votato se si fossero trovati presenti.

Per il SI

Piroli — Toscanelli — Menichetti — Montecchi — Maggi — Sella — Grattoni — Riccagui — Arconati — Torre — Nicolucci — Leo — Negrotto — Marazzani — Pelosi — Possenti — Giuliani — Cordova — Castellani-Fantoni — Murredu — Papa — Camerata-Scovazzo Francesco — Camerata-Scovazzo Lorenzo.

Per il NO

Friscia — Genero — Solaroli — La Masa — Fabrizi Nicola.

CRONACA DI TORINO

Questa mattina, 20, alle ore otto, furono fatti i funerali del luogotenente generale, cav. Alessandro Della Rovere, senatore del regno, con intervento della guarnigione militare e di un battaglione della guardia nazionale.

A render testimonianza d'affetto ed omaggio alla memoria dell'illustre estinto accorsero personaggi d'ogni classe. Seguivano il carro funebre, tirato da quattro cavalli, S. E. il generale d'armata cav. La-Marmora, presidente del Consiglio, gli altri ministri, i colleghi del defunto nel precedente gabinetto, le deputazioni del Senato e della Camera non che molti altri senatori e deputati che ad essi si associarono, gl'impiegati superiori del ministero della guerra, ed una schiera numerosissima di ufficiali d'ogni grado ed arma. Le meste melodie delle musiche militari corrispondevano al sentimento di dolore, onde era compresa la popolazione, che assisteva al passaggio del funereo convoglio.

Terminata la funzione religiosa, le truppe hanno eseguite le consuete tre salve d'onore.

Torino ha accolta la notizia della morte del gen. Della Rovere col più profondo cordoglio, conoscendo qual perdita abbia fatta la nazione.

Il generale Della Rovere era di nobile carattere. Noi abbiamo già accennato come, dopo aver date le sue demissioni da ministro della guerra, le ritirasse, come vide i suoi colleghi in difficili contingenze. È questo uno degli episodi di sua carriera politica, che riferiamo, onde non vada dimenticato.

Egli aveva date le sue demissioni nel mese di settembre, e si era dichiarato contrario alla convenzione. Il ministero aveva preparata la Relazione al Re intorno alla convenzione stessa, che poi venne pubblicata. Il ministro Della Rovere, come dimesso e non favorevole ad essa, non l'aveva sottoscritta.

Nel mattino del 21 settembre, il gabinetto aveva tenuto consiglio. Nell'uscire, il generale Della Rovere, lasciò i due compagni fra cui era, e si volse verso il presidente Minghetti, dicendogli: « Ritiro le mie demissioni. »

Più tardi, recatosi al ministero degli affari esteri, chiese al ministro Visconti-Venosta la menzionata Relazione. La rilesse. Quindi — datemi una penna — (disse), ed appose alla Relazione il suo nome, senza profferir parola. Egli non credeva che di aver adempiuto il suo dovere di gentiluomo e di uomo politico, prendendo la sua parte di risponsabilità in un atto, che era cagione di tanta perturbazione.

Ciò caratterizza il generale Della Rovere. Possiamo aggiugnere che, quanto dapprincipio egli era contrario alla convenzione, altrettanto le era divenuto favorevole in seguito, e si proponeva di difenderla nel Senato.

Torino non ignorava queste idee sue, ed onorando la memoria di lui, mostra quali nobili e generosi sentimenti la inspirino.

La tipografia di Enrico Dalmazzo di Torino ha pubblicato la prima dispensa del DICTIONNAIRE POLYGLOTTE, compilato dal colonnello *Luigi Calligaris*, noto per pregevoli lavori in lingua araba.

Il dizionario è in undici idiomi: francese, latino, italiano, spagnuolo, portoghese, tedesco, inglese, neoellenico, arabo scritto, arabo europeo, turco.

Di quest'importantissima pubblicazione ci riserbiamo di far parola, non appena le discussioni lunghe ed importanti del Parlamento ce ne lascino lo spazio. Intanto vogliamo tributar lode all'autore dell'assennata distribuzione ed accuratezza del lavoro, ed all'editore della bellezza de'tipi, de'caratteri così europei, come arabi.

Speriamo che un dizionario siffatto otterrà l'appoggio indispensabile pel regolare e sollecito di lui compimento.

Quest'oggi, alle 3 pomeridiane, in via Santa Teresa, una operaia di trent'anni circa, era gettata a terra da una carrozza signorile e calpestata da' cavalli.

Raccolta immediatamente da pietosi accorsi alle sue grida strazianti, quella sventurata fu trasportata in stato compassionevole nella più vicina farmacia.

Ieri dice la *Stampa*, verso le ore 4 e 1|2 pomeridiane certo S. G, capo fucina nel laboratorio della ferrovia di Genova, entro la stazione stessa venne stramazzato a terra dall'urto di una macchina, riportando gravissime lesioni alle gambe.

Alla stazione della ferrovia di Genova vennero arrestati tre individui decentemente vestiti, mentre stavano organizzando una truffa a danno di una persona appena arrivata dalla corsa.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 novembre 1864.*

Fiandesio Francesco, id. 33, di Torino, lattaio; Ferrero Domenico, id. 30, di Feletto; Pozzi Angelo, id. 24, di Torino, oriuolaio; Giachè Defendente, id. 66, Torino, negoziante; Bruno Giovanni, id. 71, di Trinità (Mondovì); Debernardi Marco Antonio, id. 29, di Cravagliana, scultore in marmo.

Più 3 minori d'anni 7.

Dal 19 al 20 novembre.

Marchetti Carlo, d'anni 44, di Pont Canavese, falegname; Borri Maria, nata Musso, id. 74, di Castellanera, lavandaia.

Più 3 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. L'*Italia Militare* del 19 scrive:

Il comando della brigata Parma (49 e 50) venne trasferto a Ferrara.

Il 49 regg fant. venne trasferto a Ferrara.
Il 50 id. id. a Cologna.
Il deposito del 22 regg. fant., id. a Nocera.
Il 1 batt. del 9 id. id. ad Altamura.
Il 1 batt. bersaglieri id. ad Edolo.
Il 22 id. id. ad Imola.
La scuola normale di fanteria id. a Colorno

Notizie marittime. Nel *Giornale della Marina* del 19 si legge:

Monzambano. Questa pirocorvetta il 13 corrente è partita da Cagliari, ed è giunta a Napoli il 15 con molti *domiciliati costà* che ritornano nelle loro provincie.

San Martino. Il 4 corrente questa fregata corazzata è entrata a far parte della divisione navale di evoluzione.

Volturno piroscafo trasporto è partito da Napoli il 15 andante diretto per Spezia e Genova con molti marinari e materiali pel primo dipartimento.

Garibaldi. Questa pirofregata avendo bisogno di parecchi lavori di arsenale, passerà nella posizione di disarmo.

Divisione d'evoluzione. Sappiamo che ordini furono dati perchè il primo del prossimo decembre si trovasse riunita alla Spezia.

Flottiglia novizii e mozzi. Le corvette *Cristina* e *Zeffiro* con la scuola novizii e mozzi han ricevuto ordine di svernare a Baia invece che a Porto Ferraio, avendo bisogno di alcune riparazioni che sarà più facile eseguire nel primo di tali porti, stante la vicinanza dell'arsenale di Napoli.

Governolo. Ieri questa pirocorvetta, proveniente a vela da Corfù, ancorava di pioggiata a Siracusa a causa di un temporale contrario alla sua rotta.

— Ier l'altro arrenava sulla secca reale dell'Asinara il piroscafo francese la *Ville de Bone*; grazie ai pronti soccorsi arrecati dal capitano di porto Torres ieri galleggiava e prendeva un tale ancoraggio per riparare le sofferte avarie.

— Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 16, che la notte precedente, un cutter trapanese proveniente da Bona carico di grano, assalito in mare da terribile bufera, rompeva l'alberatura, e non avrebbe potuto entrare nel porto di Palermo se il piroscafo *Archimede* non fosse andato a prenderlo a rimorchio.

Suicidio. L'altro ieri, dice la *Perseveranza* del 20, verso le 2 pomeridiane, il prof. dottor Innocenzo Malacarne si toglieva la vita, strangolandosi con alcuni fazzoletti nell'incastro d'un fosso asciutto in un prato attiguo al naviglio della Martesana, al di là dello stabilimento dell'Elvetico.

ULTIME NOTIZIE

Ci vengono comunicati i seguenti dispacci telegrafici:

All'avvocato Giovanni Fiastri,
deputato di Reggio (Emilia) — Torino.

Reggio (Emilia), 20 novembre 1864.

Prego la S. V. a voler notificare tosto al ministero che la Giunta municipale di Reggio nell'Emilia ha deliberato di assicurare al governo il pagamento anticipato al 15 dicembre prossimo dell'imposta fondiaria 1865, qualora sia approvato il relativo progetto di legge.

Il Sindaco MANODORI.

Al sig. Gaetano Scalini
deputato — Torino

Fino Mornasco, 20 novembre 1864.

Oggi il Consiglio deliberò anticipare imposte prediali 1865.

Il Sindaco di Fino Mornasco
ROBAGLIA.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Ancora una settimana di delusioni. Pareva che il rialzo, cominciato nella settimana precedente, sarebbe continuato in questa, in seguito al progressivo miglioramento del mercato pecuniario, ed invece si ebbe una reazione. Tutti i valori rimasero offerti a Parigi, e la settimana termina con ribasso sulla precedente come dal seguente prospetto dei corsi di quella Borsa:

	12 9.bre	19 9.bre
3 0/0 francese	65 30	65 »
4 1|2 0|0 »	91 90	92 25
5 0|0 italiano	65 75	65 20
Credito mobil. franc.	902 50	886 25
» » spagnuolo	561 25	553 75
» » italiano	435 »	420 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	317 50	308 75
— lombarde	513 75	510 »
— romane	277 50	262 50
— austriache	453 75	447 50

Questa depressione della Borsa di Parigi ha influito sulla Borsa di Torino. Il 5 0|0, che era salito per fine corr. a 65 85, è disceso a 65 15 per risalire a 65 25, 65 35, 65 55. Per fine corr. rimase a 65 97 1|2 e 66.

Le azioni della Banca nazionale rimangono a 1380. Il Credito mobiliare è a 415, credesi possa rialzare, venendo approvata la convenzione de'beni demaniali, nella cui operazione ha larga parte. Negli altri valori affari di poco rilievo.

A Londra si attendeva una nuova riduzione dello sconto; ma si è soprasseduto, stante la tendenza manifesta della piazza ad assumere nuove operazioni di credito ed alle domande d'imprestito per l'estero.

Situazione della Banca Nazionale

a tutto il giorno 5 novembre.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	10,226,705 99
Id. nelle succursali	»	11,030,674 94
Esercizio delle zecche dello Stato	»	8,059,974 04
Portafoglio nelle sedi	»	87,650,679 86
Anticipazioni »	»	16,451,589 48
Portafoglio nelle succursali	»	23,242,587 91
Anticipazioni »	»	8,677,662 71
Effetti all'incasso in conto corr.	»	139,818 87
Immobili	»	3,837,560 44
Fondi pubblici	»	12,634,120 —
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,255 —
Spese diverse	»	2,912,490 35
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	800,214 —
Diversi	»	— —
	L.	196,433,386 27

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	»	82,827,534 80
Fondo di riserva	»	6,540,062 71
Tesoro dello Stato conto corr.:		
Disponibili	»	
Non disponibili	»	10,481,613 11
Tesoro conto prestito 700 milioni	»	
Conti correnti (disponibile):		
Nelle sedi	»	6,463,706 30
Nelle succursali	»	1,008,942 66
Non disponibile	»	11,049,776 39
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	3,123,223 54
Dividendi a pagarsi	»	90,042 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	511,841 26
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	1,227,900 57
Nelle succursali	»	927,391 70
Comuni	»	97,580 29
Diversi (non disponibili)	»	32,083,770 11
	L.	196,433,386 27

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Messina, 20. Notizie del Levante. Dodicimila russi hanno dato una battaglia al Kan di Kokand, il quale fu battuto. I russi in seguito hanno occupate le città di Taschund e Kokand.

Foggia, 20. Il Consiglio comunale di Bovino deliberò all'unanimità l'anticipazione dell'imposta prediale 1865.

G. ROMBALDO Gerente.

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA

del D.r **Béringuier**

(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

Boccetta orig. 3 fr.

Di superior qualità — non solamente un odorifico per eccellenza, ma anche un potente medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D.r Borchardt

SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc. ecc., anche utilissimo per ogni specie di BAGNO — in suggellati pacchetti di 1 franco.

D.r Béringuier

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due copette e due vasetti al prezzo di 12 fr. 50 cent.

Prof. D.r LINDES

POMATA VEGET. IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice. In pezzi originali di 1 fr. 25 c.

D.r Béringuier

OLIO DI RADICI D'ERBE

in bocc. di fr. 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetali per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

D.r SUIN DE BOUTEMARD

PASTA ODONTALGICA

a 1 fr. 70 cent., ed a 85 cent.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive* e *purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

Mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per l'*uso giornaliero*. — In pacchetti originali di 85 cent.

D.r Hartung

OLIO di CHINACHINA

Consiste in un decotto di Chinachina finissima mescolato con olii balsamici e serve a conservare ed abbellire i capelli. 2 Fr. 10 cent.

D.r Hartung

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetali e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. 2 Fr. 10 cent.

Tutte le sopraddette spezialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono **genuine**: a *Torino*, **esclusivamente** presso **M. Gançon**, negoziante sotto i portici della Fiera; *Aosta*, fratelli Gallesio farm.; *Cagliari*, Dom. Cima, chincagliere; *Genova*, Carlo Bruzza farm.; *Pavia*, G. Faruffini farm., ed a *Vercelli*, presso G. Berteletti farm.

Libro interessante e dilettevole

IL

VADEMECUM DEGLI AMANTI

ossia

L'ARTE DI FAR NASCERE L'AMORE NEL CUOR DELLE FEMMINE

Prezzo netto it. L. 1.

Rivolgere le domande in Milano all'editore Enrico Politti con vaglia postale.

STEARICHE **95** centesimi il pacco. — Fratelli RIGHINI, 37, via Nuova.

Novità giornalistiche

Associazione

GAZZETTA MAGNETICO-SCIENTIFICO-SPIRITISTICA. — Si pubblica a Bologna *ogni quindici giorni* sotto la direzione del professore **Pietro D'Amico**, al prezzo di lire 4 annue, franco di posta per tutto lo Stato; per l'Estero al prezzo di lire 6 annue. — È uscito il primo numero il 15 d'ottobre, il secondo il 31, ed il terzo il 15 novembre.

La *Gazzetta* tratterà in modo popolare i precipui argomenti riguardanti la scienza; tratterà delle prime origini del *Magnetismo* e della sua varia applicazione ai più giovevoli usi: riempirà la lacuna lamentata in Italia di uno speciale periodico in particolar modo consacrato agli studi *magnetici*: e nulla ommetterà perchè ogni suo Associato possa imparare a magnetizzare da sè stesso, e a conoscerne tutti i fenomeni magnetici e spiritistici.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850 per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 860.

INCANTO VOLONTARIO

Di dieci vetture cittadine, di cui 6 coperte e 4 scoperte, e di 9 cavalli, sabato 26 novembre, alle ore 9 antimeridiane, in piazza S. Carlo, Torino.

Domenico Roggeri, Estim. giurato.

UNA CASA di commercio, avendo da fare un'impresa importante, domanda un accomanditario o socio col capitale di L. it. 40 o 60,000. Scrivere franco alle iniziali P. N. fermo in posta a Genova.

Corso di Lingua Inglese del R. Prof. Mussi Vittorio conforme al vigente programma per gl'Istituti tecnici. — Vendesi dal libraio Caffaretti Michele, Torino, via di Po, N. 6, che lo spedisce franco di porto dietro invio d'un vaglia postale di lire 2 70.

La Ditta **ROSA BARELLI**, via Nuova, n. 1, previene la sua clientela di aver testè ricevuto un grande assortimento di cappelli per signore e ragazze di ultima novità; prezzi moderati.

S'incarica pure del rimodernamento dei cappelli antichi. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. **BONZANI**

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Malattie di PETTO

SCIROPPO E PASTA Di VAUQUELIN

FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **Malattie di petto** e **delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc.** Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta**, 2 fr.; **Sciroppo**, 5 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

BIANCO LIQUIDO di GELSOMINO efficacissimo per *imbianchire* la pelle; toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe. — Prezzo L. 3, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. 4

Dalla Litografia di P. BERTOTTI di Milano è uscita

LA PIGNATTA

Lunario pel 1865, con motti, sentenze, programma, ecc., in bellissima litografia e carta finissima, buono per ogni tempo e luogo. - L'idea è cosmopolita, nuovissima, classica, originale! - L'argomento è positivo, utile, morale!! - Lo scopo è il bene dell'umanità procurandole un nuovo simbolo per un'immensa riunione, unica, universale, e proponendole il modo di essere felice!!! - Inoltre vi saranno ricompense e premi per i futuri collaboratori, a qualunque patria, opinione o colore essi appartengano, dovendo essere premiati anche i primi fra i più valenti oppositori!!!!!

Si spedisce franco alle sottonotate condizioni ed alle controsegnate destinazioni, a chi affrancherà il relativo vaglia postale a Paolo Baldini, *Reggio (Emilia), via Croce Bianca, n. 13 rosso.*	Per l'Italia	Per la Francia, Algeria, Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna, Turchia, Isole Jonie e Grecia	Per la Svizzera	Per la Prussia, e Confederazione Germanica	Per l'America, Isole Orientali, Stati Pontificii, Russia, ecc. franco al confine
In litografia nera . . per copia L.	0,80	0,90	,85	0,95	0,80
Detta a due tinte . . . . »	0,90	1,00	0,95	1,05	0,90
Detta miniata . . . . »	1,50	1,80	1,55	1,65	1,50

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e per il facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue*, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire* e *conservare* la salute.

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		*Vendonsi*
1/2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Bologna, presso Veratti, Bonavia, Malaguti e Zarri.

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA del Dottor PATTISON.

Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc. Fr. 2 il pacco; fr. 1 il 1/2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'ancora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI **ASTHMES** NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarettes Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** 2 fr. la scat.

Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia **10,000,000** di lire; Emessi **6,500,000** di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO

F. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*.
L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
P. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere.
G. CAVAJANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff., senatore del regno.
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO

G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.
F. BERNÉ e COMP. (Ditta) nella persona di suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI

M. ARLOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO

CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE

C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S/M.

A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore **W. REY**, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0/0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrifizio di 1 0/0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni mutue e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MUTUE.
50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile in un *Titolo di Rendita Italiana* 5 0/0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell'Italia grande in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

PEIRANO, DANOVARO e COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest' acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., *Parigi*, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5 50.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

Corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino. **AGENZIA COMPAIRE** sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26.

GRANDE DEPOSITO

dell'INCHIOSTRO LOMBARDO

della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco

DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Al chilogramma L. 2.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro lo scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 5.

Quest'Inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro, non è a paragonarsi con gli altri inchiostri, sì esteri che nazionali, e tanto pel prezzo che per bontà può dirsi il migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all'ingrosso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta, fa appalti con tutti gli *Uffici*, *Prefetture*, *Giudicature*, *Ministeri*, *Comuni ed Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bottali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili

Copiativo		
Barili da 3 kilogrammi	. . .	L. 15
» da 5 »	. . .	» 22
» da 10 »	. . .	» 42
» da 20 »	. . .	» 80
Per registri		
Barili da 3 kilogrammi	. . .	L. 5
» da 5 »	. . .	» 10
» da 10 »	. . .	» 18
» da 20 »	. . .	» 34

Prezzo delle bottiglie

Copiativo		
Un litro	. . . . . .	L. 5 50
1/2 »	. . . . . .	» 3 —
1/4 »	. . . . . .	» 1 75
1/5 »	. . . . . .	» 1 20
Mosche	. . . . . .	» 0 50
Per registri		
Un litro	. . . . . .	L. 2 50
1/2 »	. . . . . .	» 1 50
1/4 »	. . . . . .	» 0 80
1/5 »	. . . . . .	» 0 60
Mosche	. . . . . .	» 0 30

Trovansi barili di tutte le capacità.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 29. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.